

L'ISOLA CHE NON C'È

I2

Direttore

Barbara DE SERIO
Università degli Studi di Foggia

Comitato scientifico

Mercedes ARRIAGA FLÓREZ
Universidad de Sevilla

Gianfranco BANDINI
Università degli Studi di Firenze

Salvatore BARTOLOTTA
Universidad Nacional de Educación a Distancia de
Madrid

Emma BESEGGI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Silvia BLEZZA PICHERLE
Università degli Studi di Verona

Francesca BORRUSO
Università degli Studi Roma Tre

Šárka BUBÍKOVÁ
Univerzita Pardubice

Antonella CAGNOLATI (Vicedirettore)
Università degli Studi di Foggia

Marco DALLARI
Università degli Studi di Trento

Loreta DE STASIO
Universidad del País Vasco

Maria Pia Paola FILIPPI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

Ilaria FILOGRASSO
Università degli Studi “Gabriele d’Annunzio” di
Chieti e Pescara

José María NADAL
Universidad del País Vasco

Barbara SCHIAFFINO
Direttrice rivista «Andersen»

Milena TANCREDI
Biblioteca per Ragazzi della Provinciale di
Foggia “La Magna Capitana”

Bruno TOGNOLINI
Scrittore

Eulalia TORRUBIA BALAGUÉ
Universidad Pontificia de Salamanca

Comitato redazionale

Angela ARTICONI
Università degli Studi di Foggia

Susanna BARSOTTI
Università degli Studi di Cagliari

Vittoria BOSNA
Università degli Studi di Bari “Aldo Moro”

Lorenzo CANTATORE
Università degli Studi Roma Tre

Rossella CASO
Università degli Studi di Foggia

Daniela DATO
Università degli Studi di Foggia

Tiziana INGRAVALLO
Università degli Studi di Foggia

Laura LAZZARI
Franklin College di Lugano

Anna Grazia LOPEZ
Università degli Studi di Foggia

Milagro MARTÍN CLAVIJO
Universidad de Salamanca

Roberta PEDERZOLI
Alma Mater Studiorum – Università di Bologna

L'ISOLA CHE NON C'È

L'isola che non c'è: un luogo ideale, forse frutto della fantasia e dell'immaginario infantile, ma soprattutto espressione di un pensiero divergente e creativo, capace di progettare spazi e tempi diversi da quelli reali e di plasmare luoghi utopici che fanno da sfondo ai sogni dei bambini, accompagnando i loro processi di crescita; una dimensione che consente loro di prendere le distanze dalla realtà, ma al tempo stesso di dominarla per imparare a gestire le proprie emozioni; uno scarto tra realtà e irrealtà che nel mito e nella fiaba intravede lo strumento ideale per cambiare il mondo. E cos'è l'utopia se non quella dimensione ludica costitutiva dell'essere umano, in grado di mediare continuamente e ricorsivamente tra il bisogno di certezze e la tensione al cambiamento e all'imprevisto? Anche per questo motivo l'iniziativa editoriale è stata intitolata "L'isola che non c'è", con un chiaro e consapevole riferimento al luogo immaginario in cui agisce l'inquieto Peter Pan, personaggio che metaforicamente rappresenta il bisogno di esplorazione dei bambini, la loro capacità di costruire un rapporto fra l'Io e la realtà a partire dalla percezione di mondi immaginari. Sempre in senso metaforico l'isola rappresenta la sicurezza che i bambini riconoscono negli adulti e nella possibilità di avere accanto punti di riferimento capaci di supportarli e di aiutarli a muoversi nei territori dell'imprevedibile. Uno sguardo attento sarà rivolto alle tematiche che mirano alla promozione della lettura, nella convinzione che il libro sia strumento di decodifica del mondo e indispensabile decostruzione della sua complessità, nonché alle pratiche di didattica nei vari settori che stanno emergendo nel vasto panorama della letteratura per l'infanzia. Un viaggio piacevole e — ovviamente — avventuroso alla ricerca di nuove scoperte e di inediti orizzonti di senso.

In "L'isola che non c'è" sono pubblicate opere di alto livello scientifico, anche in lingua straniera per facilitarne la diffusione internazionale. Il direttore approva le opere e le sottopone a referaggio con il sistema del «doppio cieco» («*double blind peer review process*») nel rispetto dell'anonimato dell'autore e dei due revisori, dei quali uno viene individuato da un elenco deliberato dal comitato di direzione e l'altro dallo stesso comitato in funzione di revisore interno. Nel caso di giudizio discordante fra i due revisori la decisione finale sarà assunta dal direttore, salvo casi particolari in cui lo stesso provvederà a nominare tempestivamente un terzo revisore a cui rimettere la valutazione dell'elaborato.

Le letterature per l'infanzia

Ne parlano Peter Hunt, Jean Perrot, Dieter Richter,
Jean Foucalt, Anne Fine, Sandra Beckett

Introduzione e Cura di
Elena Paruolo



Copyright © MMXIV
ARACNE editrice S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Raffaele Garofalo, 133/ A-B
00173 Roma
(06) 93781065

ISBN 978-88-548-7135-9

*I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica,
di riproduzione e di adattamento anche parziale,
con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.*

*Non sono assolutamente consentite le fotocopie
senza il permesso scritto dell'Editore.*

I edizione: maggio 2014

*A Teresina e Giovanni
i miei genitori*

Indice

13 *Prefazione*
di Antonella Cagnolati

17 *Premessa*
di Elena Paruolo

Parte I

La Letteratura per l'Infanzia di Elena Paruolo

23 Capitolo I
Introduzione

25 Capitolo II
L'infanzia

2.1. Infanzia, 25 – 2.2. Il “sentimento dell’infanzia” e l’“autonomia dell’infanzia”, 27 – 2.3. Immagini dell’infanzia, 30 – 2.4. Alcune immagini dell’infanzia trasmesse dalle letterature per l’infanzia del Nord e Sud Europa: il punto di vista di Paul Hazard, 32.

35 Capitolo III
Il passaggio dal “sentimento dell’infanzia” al “mito dell’infanzia”

3.1. Le radici del “mito”, 35 – 3.2. Il contributo di Jean Jacques Rousseau, 36 – 3.3. John Milton e i poeti romantici inglesi: un *fil rouge*, 38 – 3.4. William Wordsworth: poeta romantico di prima generazione, 39 – 3.5. Il “mito dell’infanzia”, 42 – 3.6. *Il Giardino di Mezzanotte* (1958) di Philippa Pearce, 47.

- 53 **Capitolo IV**
La letteratura per l'infanzia
4.1. Le origini, 54 – 4.2. I protagonisti e i lettori, 56 – 4.3. Questioni di definizioni, 57.
- 61 **Capitolo V**
La narrativa young adult
- 67 **Capitolo VI**
La letteratura crossover
- 69 **Capitolo VII**
Classici e canoni della letteratura per l'infanzia
7.1. Classici e canoni, 69 – 7.2. Classici e canoni per l'infanzia, 73 – 7.3. I nuovi classici per l'infanzia, 75.
- 79 **Capitolo VIII**
Favola–Fiaba
- 81 **Capitolo IX**
La favola
9.1. Racconti di animali, 86.
- 89 **Capitolo X**
La fiaba
10.1. Fiaba, o del Meraviglioso, e Fantastico, 91 – 10.2. Fiaba letteraria–Fiaba popolare, 92 – 10.3. La fiaba letteraria, 93 – 10.4. La fiaba popolare, 95 – 10.5. Germania, 95 – 10.6. Francia, 96 – 10.7. Inghilterra, 97 – 10.8. Italia, 98 – 10.9. La fiaba e i bambini, 100.
- 103 **Capitolo XI**
La narrativa fantasy
11.1. J.R.R. Tolkien, 104 – 11.2. Fantastico–Fiaba–*Fantasy*, 107 – 11.3. *La children's fantasy*, 110 – 11.4. L'Inghilterra e la *fantasy*, 116 – 11.5. La componente cristiana, 118.

- 123 **Capitolo XII**
Le illustrazioni
- 129 **Capitolo XIII**
Traduzioni–Adattamenti–Riscritture
 13.1. Traduzioni per l’infanzia, 132 – 13.2. Adattamenti per l’infanzia, 134 – 13.3. Un esempio di traduzione, 135 – 13.4. Due esempi di adattamenti, 138.
- 141 **Capitolo XIV**
Alcuni studi e istituti di ricerca sulla letteratura per l’infanzia
 14.1. Studi, 141 – 14.2. Istituti di Ricerca, 144.
- 145 *Bibliografia*
- 151 *Appendice fotografica*

Parte II
Le letterature per l’infanzia

- 167 Peter Hunt
Conversazione con Elena Paruolo (web 2004)
- 209 Jean Perrot
Conversazione con Elena Paruolo (Parigi 2004)
- 243 Dieter Richter
Conversazione con Elena Paruolo (Ravello 2004)
- 261 Jean Foucault
L’impegno di uno studioso nella creazione di una rete di studiosi di “Letterature per l’infanzia” (Bologna 2007)
- 277 Anne Fine
L’infanzia cambia, i bambini no (Salerno 2009)

293 Sandra Beckett
 Conversazione con Elena Paruolo (web 2012)

Prefazione

di ANTONELLA CAGNOLATI

Il pregevole volume di Elena Paruolo intende fornire un'esaustiva e convincente panoramica sulle tendenze critiche più attuali della letteratura per l'infanzia per riflettere in maniera puntuale e pertinente sullo *stato dell'arte*, sui percorsi fin qui compiuti, sui sentieri — sia tortuosi che agevoli, a seconda dei casi e dei generi — che questa disciplina deve ancora percorrere.

In primis la nostra studiosa, anglista dalla cultura profonda e raffinata come le dense citazioni nelle pagine ci permettono di arguire, disegna un'accattivante ricognizione sulla genealogia della letteratura per l'infanzia con l'evidente finalità di illuminare la via che dalle primigenie narrazioni fiabesche ha condotto alla diffusione universale di libri, stilemi, caratteri e *topoi* sempre più evidenti e fruiti anche in territori massmediatici pur lontani da tale genere letterario.

Sagace ed attenta, la disamina a tutto tondo permette che emergano le radici di una narrazione che si fa letteratura, secolo dopo secolo, autore dopo autore, in un gioco di specchiati rimandi che vanno vieppiù moltiplicandosi e mutando adattandosi ai singoli contesti da cui trae linfa vitale.

Senza dubbio vincente e assolutamente condivisibile pare la volontà dell'Autrice di superare intelligentemente atavici steccati che spesso si ergono tra le singole branche che si occupano di letteratura per l'infanzia, siano esse pertinenti alla pedagogia, alla psicologia, alla storia sociale, alla critica letteraria *tout court*: ogni "prodotto" va sempre indagato usando strumenti plurimi, in un'ottica interdisciplinare e fortemente transculturale di cui troviamo ampie tracce nelle pagine.

Necessariamente il volume si apre con una ricca ricostruzione di alcune tappe imprescindibili nella complessa costruzione dell'idea stessa di "infanzia", articolata in una sorta di triade che prende vita con l'*immagine* dell'infanzia (vuoi pedagogica, vuoi letteraria), per trascolorare nel *sentimento* dell'infanzia che lascia poi spazio alla genesi del *mito*. Si disegna così un ricco affresco categoriale che mira ad esplicitare le motivazioni del grande fascino goduto da tale fase esistenziale in singoli periodi culturali, quali *ça va san dire*, il Romanticismo che fruisce in abbondanza del modello tipologico del bambino come appartenente ad un mondo di innocenza e di purezza, contro le evidenti brutture e nefandezze della società industriale e capitalistica.

Paruolo ci accompagna con sapiente destrezza nella terra senza frontiere della letteratura per l'infanzia recuperando la fase "preistorica" della favola e della fiaba per mostrarci le tappe successive che hanno preso forma e corpo nella narrativa *fantasy*, nelle sue esplicite declinazioni inglesi con Tolkien e Lewis, argomentando in maniera chiara e pertinente anche le critiche e dando al contempo contezza del dibattito sulla complessa nomenclatura che è andata moltiplicandosi e sofisticandosi man mano che il genere trovava nuove piste e differenti fruitori.

Attraverso ricche pagine siamo condotti lievemente nell'universo in continuo divenire che ci propone autori e volumi di straordinaria novità nel panorama attuale e classici *evergreen* che vanno indagati con occhi nuovi per sottolineare valori e piste inusitate nel quadro variopinto di un settore che non conosce crisi.

In aggiunta, la valenza straordinaria che il libro di Paruolo accampa consiste nelle pregevoli interviste fatte a coloro che di letteratura per l'infanzia sono i maggiori critici del nostro tempo: nella seconda parte infatti i mirabili dialoghi fatti di cogenti domande ed amabili risposte costruiscono un panorama esaustivo del complesso genere che va sotto il semplicistico nome di letteratura per l'infanzia, tanto da edificare una sorta di canone riconosciuto — si veda in merito l'intervista a Peter

Hunt — e un elenco di temi e proposte interessanti anche relativi ad autori poco noti od ancora da esplorare in tutta la loro profondità.

Dunque una raffinata e dotta opera che coniuga in modo perfetto analisi, proposte e suggestioni tanto da apparire indispensabile per orientarsi nei vasti confini di questa *terra di mezzo*.

Foggia, 2 aprile 2014

Antonella Cagnolati
Università di Foggia

Premessa

di ELENA PARUOLO

In tutto il mondo, l'attenzione nei confronti della letteratura per l'infanzia è in continua crescita. Lo attesta anche l'ininterrotta pubblicazione di studi che parlano di libri per bambini (cioè la critica), e il numero molto elevato di libri per bambini — ma anche per adolescenti, *young adult* e *crossover* — pubblicati ogni anno. In merito, basti pensare che, nella sola Inghilterra, in quasi tutti i generi, ne escono circa settemila per anno e che, tra il 1997 e il 2007, dei libri di *Harry Potter* sono stati venduti oltre 300 milioni di copie.

Questo volume si occupa sia di libri per bambini (adolescenti, *young adult* e *crossover*) sia di studi svolti da accademici-critici letterari sulle letterature per l'infanzia: dunque tanto di letteratura creativa quanto di produzione critica, due tipi di scrittura strettamente collegati. È strutturato in due Parti.

La Prima Parte consiste in una Introduzione all'ampio, affascinante e complesso universo della letteratura per l'infanzia. In questa Parte il discorso si focalizza in particolare sulla letteratura inglese, non soltanto in virtù di una scelta precisa¹, ma anche perché tale letteratura (la più tradotta al mondo) gode di un successo internazionale, grazie soprattutto alla narrativa *fantasy* che si è rivelata in grado di attraversare i confini delle età, dei generi e delle culture, è stata prodiga di *best sellers*, si è prestata a spettacolari trasposizioni cinematografiche e, in seguito, a tutte le più varie applicazioni informatiche.

La Seconda Parte dà la parola ad alcuni protagonisti eccellenti.

1. Chi scrive è studiosa di letteratura inglese.

- Quattro accademici di fama internazionale — Peter Hunt (Inghilterra), Jean Perrot (Francia), Dieter Richter (Germania), Sandra Beckett (Canada) — conversano della loro scrittura critica sulla letteratura per l'infanzia con l'autrice di questo volume. Le conversazioni sono avvenute nel corso degli anni Duemila. Le domande agli studiosi sono, talvolta, le stesse, talvolta, per sottolineare la specificità di ciascuno, sono diverse. Ne viene fuori un panorama di approcci critici, e di teorie, con riferimenti anche agli sviluppi più recenti della letteratura per l'infanzia, vista nelle sue potenzialità innovative, e nelle sue contaminazioni con altri media.
- La scrittrice Anne Fine — tra l'altro autrice di *Mme Doubtfire* (1986) dal quale, nel 1993, è stato tratto il film *Mrs. Doubtfire* (*Mamma per sempre*) con Robin Williams, versione edulcorata del romanzo — espone il suo punto di vista sulla letteratura per l'infanzia, e gli obiettivi della sua scrittura creativa in tale ambito. L'intervento di Anne Fine (da lei presentato al convegno internazionale *Brave New Worlds. Old and New Classics of Children's Literatures*)², per volontà dell'autrice, non è stato pubblicato negli Atti del convegno (Peter Lang, 2011)³ e compare qui per la prima volta.
- Jean Foucault, creatore di una Rete internazionale di ricercatori — la LDE (*Littératures d'Enfance*) dell'AUF (*Agence Universitaire de la Francophonie*) — parla della sua esperienza quale coordinatore della Rete dal 2003 al 2007 (cioè dalla sua nascita fino alla sua chiusura). Questo intervento è stato presentato da Foucault alla Tavola rotonda — “Il Réseau Littératures d'Enfance: la sua realtà, i suoi lavori, i suoi obiettivi, le sue prospettive”⁴

2. Convegno organizzato da Elena Paruolo e Laura Tosi (Università Ca' Foscari di Venezia) presso l'Università di Salerno, nel giugno 2009.

3. E. PARUOLO (ed.), *Brave New Worlds. Old and New Classics of Children's Literatures*, Peter Lang, Bruxelles 2011.

4. Tavola Rotonda organizzata da Elena Paruolo.

— tenutasi presso la Fiera Internazionale del Libro per l'Infanzia di Bologna del 27–30 marzo 2006⁵.

Attraverso un montaggio di autori, e una struttura prevalentemente dialogata, questo volume vuole trasmettere informazioni (sistematizzate e problematizzate) sulla letteratura per l'infanzia, contribuire a una riflessione sullo stato della disciplina in quattro paesi (Inghilterra, Francia, Germania, Canada)⁶, e sottolineare il fatto che la buona letteratura per l'infanzia, troppo spesso ancora ingiustamente considerata la *Cenerentola* del mondo letterario e dell'Accademia, sta sempre più conquistando il posto di rispetto che merita anche grazie al lavoro dei protagonisti qui riuniti.

Per il titolo del volume si è scelto di ricorrere all'espressione "letteratura per l'infanzia" pur ritenendola non del tutto appropriata (se non altro perché genera confusione per quel che riguarda i destinatari). Del resto, piuttosto insufficienti e ambigue risultano anche le altre denominazioni in uso quali "letteratura giovanile", "letteratura per l'infanzia e la gioventù", "letteratura per ragazzi", a dimostrazione di come manchi ancora chiarezza nel definire tale letteratura, un ambito che rimane tutto da investigare.

Il materiale fotografico presente nel volume è opera di Bernard Huber che ha insegnato presso l'Università di Ginevra, colleziona libri antichi e possiede molte prime edizioni. A lui va la mia gratitudine per la sua gentile concessione.

Tengo anche a ringraziare Antonella Cagnolati, Daniela Marcheschi, Grazia Misano, Rita Stajano e mia sorella Silvana.

5. La traduzione delle conversazioni e degli interventi qui riportati — laddove non diversamente specificato — è dell'autrice di questo volume.

6. Per un resoconto dettagliato della ricerca in questi paesi si rinvia ai seguenti studi: J. PERROT, "Recherche et littérature de jeunesse en France", in *BBF (Le Bulletin des bibliothèques de France)*, 1999, n. 3, pp. 13–24, <http://bbf.enssib.fr>; H.H. EWERS, "Children's Literature Research in Germany. A Report" in *Children's Literature Association Quarterly* (2002–2003), vol. 27, n. 3; AA.Vv., "Theory and Critical Approaches", in P. HUNT (ed.), *International Companion Encyclopedia of Children's Literature*, Routledge, London and New York 1996. Riedito nel 2004 in 2 volumi.